

Mi sembra proprio giusto! di Stefania Fabris (dal sito Retescuole)

Dopo aver subito per anni una politica per la scuola pubblica assolutamente devastante con la legge sull'autonomia, la regionalizzazione e la frammentazione del sistema scolastico, la riforma Moratti, la precarizzazione e la perdita di qualsiasi professionalità e consapevolezza da parte degli insegnanti, la riduzione delle famiglie e dei ragazzi al silenzio e all'incapacità di proporre, i soldi a manetta alle scuole private, l'asservimento al Vaticano, l'assoggettamento al ridicolo potere di dirigenti incapaci di gestire risorse umane e finanziarie, la presa in giro di un aumento stipendiale che solo a vederlo nel cedolino elettronico fa piangere, per non parlare dell'individualismo esasperato e disperato, della perdita di credibilità ...ecco, dopo tutto questo, quando tutto questo è diventato realtà, a fronte tuttavia di un timido (è vero) e maldestro (è vero) tentativo di invertire la rotta, in un momento di così forte crisi politica ed economica del Paese, gli insegnanti cosa fanno? Scioperano, protestano!! Si ribellano contro un'ordinanza ministeriale che, pur criticabile e migliorabile in molti aspetti, è la prima iniziativa, insieme all'innalzamento dell'obbligo, di sinistra dell'ultimo decennio. Evidentemente la politica scolastica dell'ultimo decennio ha funzionato: la scuola si consegna a Berlusconi in ottima forma. Complimenti ai Cobas e a tutti quelli che si sono impegnati irresponsabilmente in questa direzione! Personalmente dissento profondamente e non mi resta che sognare di andarmene altrove.

Genova, 13/02/2008

OM 92/07 Attenzione ai problemi dell'apprendimento e demagogia spicciola. di CESP Padova

OM 92/07 - Attenzione ai problemi dell'apprendimento e demagogia spicciola.

Con il D.M. 80 e la O.M. n. 92 si è intervenuti, ad anno scolastico avviato, modificando strutturalmente il percorso didattico nella scuola superiore, motivando il tutto col fine di superare le carenze diffuse degli studenti e il progressivo impoverimento del nostro sistema scolastico.

Il giro di vite più volte annunciato da Fioroni relativamente all'insuccesso scolastico, è avvenuto, anche questa volta, con un decreto imposto d'autorità, senza alcuna consultazione degli operatori della scuola, ma utilizzando l'atto amministrativo.

Il provvedimento, come spesso è accaduto in altre occasioni, è stato emesso senza valutarne le conseguenze in termini di praticabilità, di equità, di risultati concreti; e senza comprendere che ogni soluzione frettolosa ed improvvisata è un'ennesima picconata alla credibilità della scuola pubblica.

Crediamo che il tentativo di ammantarsi di serietà tirando in fuori i muscoli (peraltro posticci), facilmente tenda a scadere nel ridicolo, oltre che essere ben poco risolutivo.

Tutti gli studenti hanno il diritto e il dovere di acquisire le competenze e le conoscenze necessarie per una partecipazione informata e consapevole alle scelte della vita pubblica. La scuola ha il compito di garantire a tutti il conseguimento di queste competenze e conoscenze, con tempi che dipendano anche dal grado di coinvolgimento e motivazione nel progetto formativo.

La scuola non è seria quando boccia, ma quando opera per far imparare a tutti il massimo di quello che ognuno è in grado di apprendere; la promozione o la bocciatura in se non sono un bollino di qualità.

Riteniamo questo un punto molto importante, che riguarda una riflessione sulla funzione e sul ruolo della scuola secondaria oggi: ripudiare con forza e convinzione, senza "se" o "ma" un ruolo doppiamente selettivo, evitando la selezione esplicita (quella che "boccia", per espellere l'inidoneo dal sistema di istruzione e formazione) e rinunciando alla selezione mistificata (quella che manda avanti sempre e comunque lo studente, anche in assenza di competenze e conoscenze essenziali).

Questa dovrebbe essere un'assunzione di principio, perché tutti hanno ugual diritto di essere messi in condizione di acquisire quelle competenze e conoscenze necessarie per una partecipazione informata, consapevole e critica alle scelte sempre più delicate che la vita impone. Il come realizzarla concretamente deve essere oggetto di dibattito e di condivisione.

Tutto questo con l'O.M. 92 non c'è stato; sta a noi riprendere il percorso tentando di individuare nuove vie da seguire (una scuola che separi i percorsi disciplinari e che certifichi in modo onesto le competenze acquisite potrebbe essere una prima ipotesi di lavoro), assumendo innanzi tutto il principio guida che la scuola non escluda alcuno.

per il CESP di Padova

Carlo Salmaso e Giuseppe Zambon - **Padova**, 15/02/2008